

VALLE BREMBANA

Ciclovìa, pulizia ancora «fai da te»

I sindaci: se ne occupi la Comunità montana. Che replica: non da soli

■ La Provincia dice che «devono essere Comuni e Comunità montana a mettersi d'accordo», i Comuni chiedono che «se ne occupi la Comunità montana» e la Comunità montana risponde che «devono essere Comuni o Provincia a fare il primo passo».

La ciclovìa della Valle Brembana – 21 chilometri da Zogno a Piazza – a due anni dall'apertura, non ha ancora trovato un gestore per la manutenzione. O meglio, in virtù degli accordi presi l'anno scorso, ogni Comune, per ora, deve fare da sé e provvedere alla pulizia del proprio tratto. La scorsa estate, però, molta parte del percorso è rimasta senza manutenzione, con sterpaglie e alberi che restringevano la carreggiata e piccole frane rimosse dopo diverso tempo. La pista è ancora in mano all'Amministrazione provinciale, pronta, ora, a passarla ai Comuni.

«Nel 2008 – spiega l'assessore provinciale alla Viabilità Walter Milesi – abbiamo concluso gli ultimi interventi e a breve la cederemo alle amministrazioni locali: finora abbiamo pagato noi canone demaniale e bollette Enel mentre ogni Comune ancora oggi deve pulire il proprio tratto. Entro marzo, comunque, dovremmo fare un incontro coi Comuni per decidere le modalità di gestione. Di certo non sarà più la Provincia a occuparsene: dovranno essere Comuni e Comunità montana ad accordarsi». «Siamo disponibili a verificare

diverse ipotesi di gestione – spiega l'assessore al Turismo della Comunità montana Silvano Gherardi – ma devono essere Comuni o Provincia a fare il primo passo. E comunque non potrà essere solo la Comunità montana a pagare la manutenzione». Da parte loro i sindaci restano in attesa di essere convocati e chiedono alla Comunità montana di farsi carico del problema (tramite i propri operai o una cooperativa, per esempio). «La gestione "fai da te" dei

Comuni doveva essere provvisoria – dice il sindaco di San Pellegrino Gigi Scanzi – e, invece, continua ancora oggi, con risultati già disastrosi nel 2008, visto che diversi tratti non sono stati puliti. La pista è stata realizzata da Provincia e Comunità montana: devono essere loro a decidersi».

«Noi abbiamo un solo operaio – aggiunge il sindaco di Camerata Cornello Francesca Giudici – e non riusciremo mai a gestire la pista». Concordi, per il resto, i sindaci, nel chiedere che la Comunità montana faccia, quanto meno, da coordinatrice. «I Comuni possono versare una quota per la manutenzione – dice Gerardo Pozzi di San Giovanni Bianco – ma chi se ne occupa deve essere unico, per evitare di intervenire in modi e tempi diversi». «Aspettiamo solo che qualcuno ci convochi – aggiunge Angelo Capelli di Zogno – per evitare la brutta figura della scorsa stagione».

G. Gh.

Nel 2008 sterpaglie e frane sul percorso. La Provincia: «A breve un incontro coi Comuni»

OLMO AL BREMBO



Da sinistra, Rossella Bagnis, Anna Bortoletto, Serena Sironi ed Elisa Rodeghiero

Le rifugiste: riscopriamo il valore dell'essenziale

■ «Vivere a 2.000 metri significa soprattutto riscoprire il valore delle cose essenziali, del contatto con le persone e della solidarietà reciproca». Le giovani rifugiste delle Orobie occidentali, Serena Sironi del «Falc», Elisa Rodeghiero del «Benigni», Ros-

sella Bagnis del «Longo» e Anna Bortoletto del «Grassi» si sono raccontate in un incontro organizzato dal Cai dell'Alta Valle Brembana a Olmo al Brembo (coordinato da Andrea Carminati e Lorenzo Lego), davanti a un centinaio di persone. «Fa-

re la rifugista è un privilegio che ti consente di apprezzare il bello delle persone e il fascino della natura», hanno detto. E l'essere donna? «C'è poca differenza, facciamo anche i lavori considerati maschili e poi curiamo meglio cucina e accoglienza».

SAN PELLEGRINO

Studenti a lezione di legalità

■ Gli 80 ragazzi che trascorrono la settimana al convitto dell'Alberghiero di San Pellegrino, sono spesso coinvolti in progetti di formazione che va ben oltre la normale attività scolastica. L'educatore Antonio Genna, in collaborazione con gli altri educatori ha realizzato un progetto di educazione alla salute e alla legalità volto a sensibilizzare i convittori verso i temi relativi alla sicurezza sulla strada, ai comportamenti a rischio per la propria e l'altrui salute. «Questo progetto – evidenzia Genna – risulta essere preparatorio per una successiva attività di volontariato che verrà proposta ai ragazzi del convitto, attività che verrà realizzata in collaborazione con la clinica di San Pellegrino». Il progetto ha visto la realizzazione di due incontri su educazione alla salute e alla legalità. Nella prima serata sono intervenuti come relatori Giampietro Salvi della clinica Quarenghi e Luigi Valsecchi, medico del servizio sanitario 118. Nella seconda serata sono intervenuti il maresciallo Paolo Facci, comandante della stazione locale dei carabinieri e Leonardo Boffelli responsabile dell'Autoscuola di San Pellegrino. «Una trentina di ragazzi – conferma Genna – si sono resi disponibili a proseguire nel progetto che prevederà a breve incontri di assistenza agli ospiti in cura alla clinica».